

IL VERTICE

A muso duro ieri sera contro l'impianto della legge di spesa. Ma ci sono solo 48 ore di tempo per trovare l'unità della maggioranza

Il presidente del Consiglio manda un segnale a Mastella aprendo il vertice. Il ministro per le Infrastrutture non presenterà mozioni in Senato

IL CHIARIMENTO

La sinistra radicale sfiducia Padoa-Schioppa

«Finanziaria da rifare, confidiamo in Prodi». Il nodo, la tassazione delle rendite

■ di Ninni Andriolo / Roma

SOLIDARIETA'a Clemente Mastella che non va a Palazzo Chigi perché nessuno gli ha espresso considerazione dopo la «trappola» di Ballarò. Si apre così, con lo «sdegno» di Prodi, il vertice dei Trenta. Immaginato dal premier per raggiungere l'obiettivo

di blindare la finanziaria con un percorso collegiale. E che ieri ha fatto registrare l'offensiva della sinistra «radicale» contro Padoa-Schioppa. Rimandato in via XX Settembre per riscrivere in quarantott'ore una Finanziaria che, a sentire Giordano, Pecoraro Scanio, Mussi, Salvi e Diliberto, non tiene in alcuna considerazione le richieste che provengono da quella parte dell'Unione. «Romano, pensaci tu», dicono in coro i leader Prc, Sd, Pdci e Verdi. E affidano, così, nelle mani del Presidente del Consiglio, un salvagente che serve anche a loro. Perché, alla fine, come aveva ripetuto Franco Giordano davanti alle telecamere di Rai Utile qualche ora prima, il «nostro obiettivo non è quello di far cadere il governo Prodi». E il premier raccoglie la sollecitazione, cerca di sdrammatizzare e para le accuse rivolte da sinistra a Padoa-Schioppa. «Il vostro documento è arrivato solo da qualche giorno - spiega poi sono partito per New York e per l'assemblea dell'Onu. È chiaro che lo terremo nella massima considerazione. Ancora abbiamo a disposizione 48 ore di tempo...». Scarsa collegialità. È proprio quella l'accusa che muove la sinistra radicale dell'Unione.

Diliberto: la Finanziaria così come «ci è stata illustrata oggi non ci soddisfa perché non redistribuisce»

Che arriva al vertice per cantare in coro che la Finanziaria va «reimpostata e ridiscussa» di sana pianta. Ambiente, welfare, tassazione delle rendite finanziarie, restituzione di risorse ai ceti meno abbienti: le richieste di Pecoraro Scanio, Mussi, Salvi, Diliberto e Giordano scendono da una parte all'altra della

sala verde di Palazzo Chigi dove si riuniscono capigruppo parlamentari e leader di partito. Mussi spiega che la tassazione delle rendite finanziarie era parte integrante del programma dell'Unione. «Attueremo quel programma - assicura il premier - ma non possiamo intro-

durare la tassazione delle rendite finanziarie in questa Finanziaria. Attenzione a non turbare i mercati. L'anno prossimo potremo riparlare». La sinistra è seriamente intenzionata a non cedere terreno all'ala riformista e al centro dell'Unione. Un pre vertice, nel pomeriggio

di ieri, aveva fissato la linea e tutti, Prc, Verdi, Pdci e Sd, hanno fatto squadra. «La Finanziaria non è l'occasione per regolare conti fra di noi, se ce ne sono - ammoniva Prodi - Ma l'occasione per iniziare una politica di restituzione e di rilancio del Paese e per la ricostituzione del suo capitale». E

la legge di Bilancio di quest'anno sarà quella «della normalità» dopo quella «del risanamento» messa in campo lo scorso anno. «Facciamo squadra, quindi», esorta il Presidente del Consiglio. Considerando che «il debito pubblico inizia la discesa», ma che «purtroppo, questa discesa è appena iniziata».

Diliberto, Giordano, Mussi e Pecoraro Scanio, però, criticano aspramente la relazione di Tommaso Padoa-Schioppa. E il suo intervento all'incontro con le parti sociali che non teneva in alcuna considerazione - lamentano - le posizioni della sinistra «radicale». «Mancano elementi chiari per giudicare la manovra - spiegano un po' tutti - e quei pochi che si conoscono sono negativi». Iniziare daccapo, quindi. Il ministro dell'Economia rimandato indietro, costretto a rimettere mano ai numeri in quarantott'ore, visto che venerdì il Consiglio dei ministri è convocato per varare la manovra. Insieme alla manifestazione messa in campo per il 20 ottobre dalla sinistra radicale, la giornata di ieri dà la misura dell'autunno bollente che il governo dovrà cercare di superare. Anche se - va rilevato - i leader della sinistra hanno rimesso la partita nelle mani di Prodi. «Confidiamo nella tua capacità di mediazione - ha dichiarato Diliberto - la nostra fiducia nei tuoi confronti non è mai stata in discussione, ma va ricercata una vera sintesi tra le diverse istanze della coalizione». Doppio passo, quindi. Attacco a Padoa-Schioppa e rilancio che mette la palla nelle mani di Prodi. Tendere la corda, ma cercare di non farla spezzare. Prodi, tra l'altro, dovrà vedersela con i diniani che, al Senato, promettono battaglia nel caso in cui il baricentro della Finanziaria dovesse spostarsi verso sinistra. Una navigazione difficile, non c'è che dire.

«La fiducia non è mai stata in discussione, ma merita di avere come risposta una mediazione vera...»



Foto di Justin Lane/Ansa

NUMERI

Ieri sera erano in trenta al tavolo con il premier

ROMA Al vertice governo-maggioranza a Palazzo Chigi. Alla riunione hanno partecipato oltre al presidente del Consiglio Romano Prodi, i leader di partito e capigruppo di maggioranza, compreso il capogruppo al Senato delle Autonomie Oskar Peterlini. Erano presenti anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata. Assente il Guardasigilli Clemente Ma-

stella, mentre non si è persa l'appuntamento Luciana Sbarbati del Movimento dei Repubblicani. Dunque, al tavolo erano circa in trenta. Il vertice di maggioranza in tempi di anti-politica. Sarà il tema di Omnibus, stamattina alle 7.45 su La7. Al dibattito, moderato da Gaia Tortora, parteciperanno il Ministro delle Riforme Vannino Chiti, il sen. Rocco Buttiglione (UDC), l'on. Gianni Alemanno (AN), l'on. Mauro Fabris (Popolari-Udeur) e Stefano Folli.

«Nessuna interferenza contro De Magistris»

Il Guardasigilli: violazioni gravissime E l'Udeur attacca un consulente del pm

■ di Massimo Solani

La richiesta fatta al Csm di trasferire d'ufficio il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris non è mossa da «alcun pregiudizio» né dalla «volontà di interferenza con l'autonomo potere giudiziario». Lo ha spiegato ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella rispondendo al question time in merito alla vicenda delle ispezioni ministeriali alla procura di Catanzaro che hanno portato alle due richieste di trasferimento d'ufficio cautelare su cui il Csm si pronuncerà il prossimo otto ottobre. Quella a carico di De Magistris, appunto, e quella che pende sul capo del procuratore Mariano Lombardi. È relativamente alle critiche mosse dagli ispettori nei confronti del sostituto procuratore, Mastella ieri a Montecitorio ha di nuovo puntato il dito contro «la gravità delle violazioni rilevate» nella conduzione delle inchieste «Posedone» e «toghe lucane». Anomalie, ha spiegato il ministro, che l'hanno spinto «a ritenere sussistenti i presupposti per attivare la procedura di incompatibilità ambientale e funzionale». Ma la polemica ieri si è arricchita di un nuovo esplosivo capitolo quando il capogruppo Udeur alla Camera Mauro Fabris ha presentato una interrogazione al ministro Mastella per avere delucidazioni sugli «enormi compensi» ricevuti per i suoi incarichi dal vice questore Gioacchino Genchi,

consulente del pm De Magistris per l'inchiesta Why Not. Quella in cui è indagato il presidente del Consiglio Romano Prodi e agli atti della quale ci sono alcune intercettazioni telefoniche fra il ministro Mastella e uno dei principali indagati, l'imprenditore Antonio Saladino. Insinuazioni che hanno mandato su tutte le furie Genchi che ha reagito attaccando: «Siamo all'assalto alla baionetta. Quando si toccano i «santuari» della politica e dei potentati economici, queste reazioni sono prevedibili. Dopo il violento attacco personale del Guardasigilli - ha infatti spiegato Genchi - che mi venne rivolto solo perché avevo accettato di eseguire alcune accertamenti tecnici su alcuni suoi «amici», l'iniziativa del capogruppo del suo partito alla Camera non è altro che una delle tante conferme di quanto di peggio sta accadendo». Genchi, siciliano, in passato è stato spesso al centro delle polemiche anche per le sue consulenze nel processo per le talpe alla Dda di Palermo: «Ma io - ha spiegato ieri - non ho mai avuto bisogno della fiducia dei governi per fare bene il mio lavoro. Mi è bastata e mi basta la fiducia e la stima di tanti magistrati per bene, come Luigi De Magistris. Una volta c'era solo da guardarsi dalle aggressioni della Mafia, oggi c'è da preservarsi da altre insidie e pericoli, per lo stato di diritto, per l'indipendenza della magistratura, per la libertà di stampa e per l'esistenza stessa della democrazia».

Clemente si ribella al processo in tv. Floris: «Ho solo fatto domande»

«La sinistra di Capalbio vuole farmi fuori...». Il ministro non va al vertice, ma Prodi gli esprime solidarietà in serata

■ di Andrea Carugati / Roma

CLEMENTE FURIOSO Mastella non ci sta. Il giorno dopo la complicata serata a Ballarò, il ministro della Giustizia, e con lui l'Udeur, vanno al contrattacco. Con un concetto semplice: «L'avviata opera di moralizzazione non può passare sul cadavere politico di Mastella». Tradotto: c'è una campagna d'odio che va ben oltre la questione dei costi della politica, Mastella è un uomo politico come gli altri, non ha particolari privilegi. Dunque se è finito nel tritacarne è «per un disegno politico preciso». Di chi? «Della sinistra di Capalbio», spiegano il Guardasigilli e il suo capogruppo alla Camera Mauro Fabris. «Quelli che

attraverso di me vuole colpire Prodi, è così chiaro...», assicura Mastella. Fabris è più esplicito: cita la copertina dell'Espresso «Chi ha ucciso la giustizia?». «E chi è il padrone dell'Espresso? Non è amico nostro e neppure di Prodi». Fabris cita anche l'ormai famosissimo volo da Napoli al Gran Premio di Monza: «Incredibile, il bravissimo fotografo che ha fatto quegli scatti non ha visto Rutelli e sua moglie Barbara. Eppure quel volo era di Rutelli, Mastella ha solo preso un passaggio. Sui voli di Stato il governo deve fare chiarezza: vogliamo sapere i nomi di tutti quelli che li hanno presi nelle ultime tre legislature. Vedrete che c'è anche Di Pietro». Ma il vero obiettivo dell'Udeur è la «sinistra di Capalbio». «Vogliamo sterilizzarci-accusa Fabris- ma noi possiamo spostare l'equilibrio

politico in almeno cinque regioni del centrosud, a partire da Lazio e Campania». Fabris sfoglia le dichiarazioni di solidarietà dopo la puntata di Ballarò: Castagnetti, La Russa, Buttiglione. «Perché palazzo Chigi e il Pd non dicono niente? E sull'indulto? Almeno Berlusconi ha avuto il coraggio di assumersene la responsabilità». Ma ieri notte Prodi ha aperto il vertice dando la solidarietà al Guardasigilli ed esprimendo sdegno per gli attacchi subiti. Ma quella dell'Udeur non è solo una denuncia politica. Il partito denuncia anche alcuni episodi gravi. Come l'e-mail ricevuta da una redattrice del Campanile, il giornale del partito: «Questo vigliacco anonimo-dice Fabris- augura alla redattrice di essere stuprata «da un delinquente uscito di galera grazie all'indulto del tuo padrino». Avvertita la polizia. Come per i siti www.clementetio-

dit.it e www.dementemastella.it, di cui è stata chiesta la chiusura. La prima conseguenza di questo isolamento è stato il forfait del Guardasigilli al vertice di maggioranza. Anche se in giornata autorevoli parole di solidarietà sono arrivate. «No alla gogna mediatica contro una sola persona», avrebbe detto il presidente della Camera Bertinotti durante l'ufficio di presidenza ieri mattina. Quanto alla puntata di Ballarò, Bertinotti avrebbe parlato di «clima intollerabile». Concetto poi ribadito in una telefonata a Mastella. E Giulio Santagata, ministro vicinissimo al premier Prodi: «È in atto una caccia alle streghe che non aiuta il lavoro del governo». E il ds Fabrizio Morri: «La sinistra non vuole affatto intimidire Mastella». Poi c'è il capitolo Rai. Dice Mastella a Giovanni Floris, conduttore

di Ballarò: «O mi dimostra, cassetta alla mano, che anche ad altri politici ha chiesto di amanti, mogli, case, conti in banca, quindi che è un vero Walter Cronkite, oppure è un farabutto». E ancora: «Stamattina mi ha chiamato, l'ho mandato a quel Paese, gli ho detto che con me ha chiuso». Antonio Satta, membro Udeur della Vigilanza Rai, chiede una immediata audizione di presidente e dg. Altrimenti siamo pronti a presentare in Senato una mozione di sfiducia al cda Rai». Floris risponde: «Nessun agguato, ma semplici domande, che rivendichiamo il diritto di fare, noi non tendiamo imboscate, non proponiamo mai chiavi di lettura predefinite». Così anche il direttore di Raitre Ruffini: «Condivido al 100% le parole di Floris». «La polemica dimostra che siamo una tv viva», chiosa il presidente della Rai Claudio Petruccioli.

CAMPANIA

Tagli radicali al bilancio della Lonardo

NAPOLI Un risparmio complessivo di circa 4.400 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2007. Questa la proposta formulata dal presidente del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, in vista del bilancio di previsione 2008. Durante la seduta odierna del Consiglio, il presidente Lonardo ha sottolineato la necessità di contenere la spesa ed ha proposto alcune misure specifiche. In particolare la riduzione del 10% delle indennità di carica e dei vitalizi degli eletti; la riduzione sempre del 10% delle spese per il funzionamento dei gruppi consiliari; la riduzione del 30% delle spese per la rappresentanza e del 30% per le consulenze. L'indirizzo proposto dal presidente del parlamentino campano è stato valutato positivamente dai membri dell'Ufficio di presidenza. La riunione è stata aggiornata al prossimo martedì per dar tempo ai funzionari preposti di valutare la sostenibilità finanziaria in rapporto ai tagli di spesa proposti e per consentire a tutti i membri dell'Ufficio di presidenza di formulare ulteriori o diverse misure. Una volta approvata, la proposta di bilancio di previsione 2008 per il funzionamento del Consiglio regionale della Campania sarà sottoposta all'esame della commissione Bilancio.